

na volta il Chiarissimo P. D. Benedetto Bacchini, allorchè era Abbate de' Benedettini di Modena; cioè che nel territorio di San Cesario, distretto e Diocesi di Modena, dove una volta fu un Monistero, o Cella, delle cui rendite godono oggi i Benedettini Modenesi, resta tuttavia un picciolo Oratorio, nella cui facciata si mira dipinta l'Immagine di una Santa donna, il cui nome è ignoto. I rozzi villani andando colà veneravano quell'Immagine, e interrogati, che Santa fosse quella, risposero, che era *Santa Alberga*, cioè una Santa nata nel cervello di quella buona gente. Questa popolare fantasia la vo io credendo nata, perchè, siccome offervammo nella Dissert. XXXVII. quasi tutti i Monisterj ne' vecchi tempi teneano qualche edificio per raccogliere i Pellegrini, e poveri viandanti; quivi sarà stata casa a tal ufizio deputata, che dal Popolo veniva appellato il *Santo Albergo*. Tolto via l'Ospizio, vi dovette restar quella *Cappelletta* coll'Immagine suddetta, che poi diventò *Santa Alberga*. Sappiamo non pertanto, che ci son de' *Pellegrini* di sì accertata Santità, che hanno con tutta ragione meritati gli onori celesti. Ma forse non ne mancano altri, che la soverchia facilità, e credulità de' Secoli barbarici senza molto esame può avere inseriti nel ruolo de' Santi; perchè poco ci voleva per far credere de' i Miracoli. Parte la Pietà, parte l'Interesse entravano a moltiplicare i Santi. Ognun ne voleva; e chi più ne avea, si riputava più felice de' gli altri.

BENCHE' che parlo io del rozzo Popolo? Quell'ardore di posseder molte Reliquie e Corpi Santi, come cosa utile e gloriosa, si diffondeva anche ne' sacri Ministri e nelle persone Religiose, talmente che non lasciavano fuggire occasione alcuna per aumentare il sacro lor tesoro, e forse che più cautela e moderazione han dimostrato i Secoli seguenti? Noi conosciamo l'Higuera, il Tamaio, il Ramirez, ed altri assai diffamati Spagnuoli, che nel Secolo prossimo passato per voler recare un immenso decoro alla lor Nazione, l'hanno aggravata d'una macchia, che non si cancellerà sì presto, con aver finti molti Santi, ed intrusi nel Martirologio di Spagna, non senza dispiacere di tutti i saggi di quella Nazione. Ne' Secoli barbarici più spesso comparisce ignoranza e semplicità, che malizia; e degni di qualche scusa furono coloro, che per eccesso di Pietà si lasciarono burlare, o s'ingannarono con buona fede. Ma quei, che per malizia condussero altrui in inganno, degni sono, che tutta la Repubblica de' Fedeli si accenda di sdegno e zelo contra di loro. A questo fonte s'ha da riferire ciò, che lasciò scritto il Chiariss. P. Papebrochio della Compagnia di Gesù nel Tomo V. di Maggio de' gli Atti de' Santi pag. 223. Trovandosi egli in Ravenna nell'anno 1660. è pregato d'interpretare un'Iscrizione Greca posta a *Santa Argiride Matrona e Martire*, la cui Festa da alquanti si faceva ivi nel dì 24. di Aprile, così la tradusse in Latino.